

Di Maio contrattacca: mai difeso Marra

Pubblica un nuovo sms (non agli atti dell'inchiesta) inviato a Raggi: le dissi che andava allontanato

La polemica

Grillo contro i giornalisti autori degli articoli sul caso. Ma il Pd: lui non è intervenuto su Marra

ROMA Luigi Di Maio passa al contrattacco e nega di aver mai difeso Raffaele Marra. Dopo la pubblicazione della chat tra Virginia Raggi e lo stesso Marra nella quale la sindaca gli inoltrava l' sms ricevuto il 10 agosto dal vicepresidente della Camera che lo definiva «un servitore dello Stato» e lo invitava a non «sentirsi umiliato per i controlli sul suo conto», Di Maio pubblica l' sms che mandò a Raggi proprio per dimostrare che non ha mentito quando in tv ha dichiarato che voleva «cacciarlo».

«Pignatone cosa ti ha detto dopo che gli hai inoltrato il suo nominativo (di Marra, ndr)? In ogni caso nella riunione con me, Marra non mi ha mai chiesto se andare in aspettativa o meno. Semplicemente mi ha raccontato i fatti. Io l'ho ascoltato. Perché tu me lo avevi chiesto. Sono rimasto a tua disposizione non sua. E penso che nel gabinetto non

possa stare, perché ci eravamo accordati così». La Raggi risponde: «Pignatone mi risponderà quanto prima, l'elenco conteneva una prima *tranche* da 20 nominativi. Stanno effettuando le verifiche». E poi la risposta di Di Maio: «Quanto alle ragioni di Marra. Aspettiamo Pignatone. Poi insieme allo staff decidete/decidiamo. Lui non si senta umiliato. È un servitore dello Stato. Sui miei il Movimento fa accertamenti ogni mese. L'importante è non trovare nulla».

Due ore dopo è Beppe Grillo sul suo blog ad attaccare i «giornalisti che su tre giornali diversi (Fiorenza Sarzanini sul *Corriere della Sera*, Carlo Bonini su *Repubblica*, Valentina Errante e Sara Menafrà sul *Messaggero*) riportano la stessa *fake news* su Luigi Di Maio. La faccenda è di una gravità inaudita perché quello che hanno scritto è falso, fuorviante e non verificato». Alessandro Di Battista parla di «scarsissima professionalità» che «pregiudica il lavoro di tanti bravi giornalisti (molti da mille euro al mese) e quando per-

de di credibilità la categoria dei giornalisti è un problema per la democrazia».

Il Pd va all'attacco. Secondo Alessia Morani «la topa goffamente messa da Grillo sulle bugie di Di Maio è peggio del buco. È un fatto che Di Maio si occupasse delle vicende della giunta Raggi. È un fatto che lo stesso Marra, poi arrestato per corruzione, venga promosso nella delicatissima posizione di capo del personale. Se Di Maio aveva tutti questi dubbi su Marra, perché non ha impedito che occupasse un ruolo così delicato? E perché Grillo, invece di minacciare i giornalisti non ci spiega perché non è intervenuto nemmeno lui?».

In serata è il procuratore Giuseppe Pignatone a intervenire per sottolineare come «in risposta ad una richiesta in data 5 agosto 2016, è stato comunicato in data 12 agosto 2016 che nei confronti di Marra non vi erano iscrizioni suscettibili di comunicazioni». Dunque non veniva escluso che potessero esserci indagini a suo carico.

Andrea Arzilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

● La pubblicazione di un sms in cui Luigi Di Maio definiva Marra «servitore dello Stato» ha causato la reazione del deputato M5S, che sul blog ha pubblicato i messaggi relativi a quella circostanza

● Beppe Grillo ha attaccato i giornali che hanno diffuso la notizia parlando di «fake news»

La parola

CHAT

Sono le conversazioni telefoniche tramite messaggi agli atti dell'inchiesta che coinvolge la sindaca di Roma Virginia Raggi. L'esponente del M5S aveva una chat privata chiamata «Quattro amici al bar» con Raffaele Marra (arrestato a dicembre, su di lui l'accusa di corruzione), Salvatore Romeo e l'assessore (ed ex vicesindaco) Daniele Frongia.

